



## Tasse La vicesindaco Giannini: «Al momento nessuna agevolazione sui rifiuti, se ne riparlerà a settembre» Imu-Tares, i conti del Comune: stangata da 301 milioni

Parlando di Imu e di Tares, per l'ennesima volta la vicesindaco Silvia Giannini premette la precisazione d'obbligo: «Permane l'incertezza su entrambi i fronti in attesa delle decisioni che il governo prenderà entro il 31 agosto».

Stavolta però Giannini incrocia le dita, perché, almeno fino a settembre, l'estenuante lavoro di calcolo e di aggiustamento sulle due imposte è finito. Le delibere su Imu e Tares, approvate ieri in commissione, andranno la settimana prossima in consiglio, dove inizia il rush finale sul bilancio. Difficile che in aula arrivino sorprese. I testi potrebbero però cambiare dopo l'estate. «A settembre saranno oggetto di riconsiderazione in base a eventuali modifiche

da parte del governo — annuncia la vicesindaco —. Ad esempio sulla Tares chiediamo maggiore autonomia per riequilibrare l'imposta». Ecco il vademecum essenziale (senza sorprese dell'ultima ora). Sull'Imu sono state confermate tutte le aliquote dell'anno scorso, tranne quella sulla prima casa che passerà (dal 4) al 5 per mille. Da questo aumento, che produrrà un gettito di 12,4 milioni di euro, saranno comunque esentate circa metà delle famiglie bolognesi.

Dall'Imu, complessivamente, il Comune si attende incassi per 222 milioni di euro (inclusa la prima casa, però, per ora sospesa dal governo). Veniamo alla Tares, la nuova imposta sui rifiuti, da cui il Comune si attende 79 milioni e 333 mila euro; lo

**222 milioni**  
**Per le case**  
Il gettito che si aspetta il Comune dall'Imu, con la prima casa però

**79 milioni**  
**Per il «crusco»**  
Quello che il Comune si attende dalla nuova imposta Tares





Stato altri sette milioni e la Provincia 4 milioni di euro. Sulle utenze domestiche, l'imposta sarà calcolata in modo direttamente proporzionale sui metri quadri e sui componenti del nucleo familiare per colpire chi produce una maggiore quantità di rifiuti. Non il massimo dell'equità se si considera che le famiglie numerose, a prescindere dal reddito, andranno incontro a una stangata. Idem le cosiddette utenze non domestiche (negozi, esercizi vari e capannoni) considerando che non è prevista alcuna differenza in base alla tipologia dell'attività: un negozio di quadri pagherà quanto un fruttivendolo.

Il consigliere comunale del Pdl Daniele Carella non usa mezzi termini: «Alcuni negozianti sono destinati a chiudere. La Tares colpirà duramente anche chi produce pochi rifiuti, solo a causa delle dimensioni del negozio». «Per adesso non potevamo fare diversamente — spiega Giannini —. Non avevamo alcuna discrezionalità. Ho già chiesto all'Anci di premere sul governo perché dia ai Comuni maggiore autonomia. Per esempio, potremmo introdurre correttivi per andare incontro ai redditi più bassi».

La prima rata della Tares, da pagare a metà luglio, sarà comunque calcolata sulla base della vecchia Tarsu. Giannini ha infine smentito le voci circolate sulle sue dimissioni dovute a stanchezza ed eccessiva pressione: «Non c'è niente di vero, ma se uno lavora tanto è normale essere stanchi». E ancora: del resto, per chiudere il bilancio 2013 «sono mesi, mesi e mesi che lavoriamo e dobbiamo continuamente cambiare le stime». La stanchezza è dunque «segno di impegno lavorativo» per Giannini alle prese con entrate e uscite «mattina e pomeriggio, senza sabato né domenica». Tanto che «non vado in vacanza da un anno» e anche in quel caso si trattò solo di una settimana, racconta.

**Pierpaolo Velonà**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

